



Le donne della UIL e i cambiamenti climatici di Nirvana Nisi – Segretaria Confederale UIL

Roma 11 dicembre 2009

Sono sotto gli occhi di tutti le nefaste conseguenze prodotte dalla mancata applicazione dei Protocolli di Rio de Janeiro e di Kyoto e non vorremmo che l'occasione di Copenhagen sia l'ennesimo atto fallimentare di una politica internazionale disattenta ai richiami che provengono dagli ultimi del mondo o, peggio mere dichiarazioni di principio senza concreta volontà di cambiamento e conseguenze visibili.

Le donne della UIL, in linea con il documento conclusivo della prima World Women's Conference CSI, dichiarano il proprio impegno affinché sia attuata una azione mondiale di prevenzione dei rischi determinati dai cambiamenti climatici in atto, chiedendo in particolare che:

- **sia rispettato quanto concordato nel 2000 a Lisbona**, ovvero la destinazione del (almeno) 3% del PIL alla ricerca, strumento indispensabile per assicurare indipendenza e autonomia dalle lobbies energetiche, e arrivare ad un consumo equo ed ecocompatibile di tutte le risorse della Terra
- **venga assicurata alle donne sindacaliste la possibilità di partecipare** a tutti i piani d'azione volti ad attuare il Patto mondiale per l'occupazione e le campagne per investimenti nei "green jobs" e nella green economy, fonte privilegiata di occupazione femminile;
- **venga assicurato, su scala mondiale, alle donne sindacaliste l'accesso all'istruzione e la partecipazione** in tutti i settori del sindacato e nelle istituzioni internazionali, in tema di crisi economica mondiale, di norme commerciali e del lavoro, di cambiamento climatico;
- **venga richiesto e rispettato il parere delle donne sindacaliste** sui temi relativi alla crisi economica mondiale, alla povertà, alla salute e sicurezza alimentare, ai cambiamenti climatici.